

macché proclama politico si  
tratta solo di un grido di  
umanità

## un grido di umanità



*barca di migranti*

La Repubblica, 13 Agosto 2015

di ENZO BIANCHI

*“Quando do da mangiare a un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista”*

Queste parole di Helder Camara oggi suonano al contempo attualissime e superate: almeno in Italia, ormai sono pochissimi quelli che chiamano “santo” chi sfama i poveri – al massimo è un buonista – mentre, con il trionfo del pensiero unico neo-liberista, l’epiteto “comunista” è usato solo da alcuni ambienti della destra americana nei confronti di papa Francesco.

Eppure, con il fenomeno dell’immigrazione siamo di fronte a un paradosso simile: chi ha responsabilità di governo e chi dall’opposizione confida di averne a breve continua a parlare di “emergenza” per un fenomeno che ormai risale ad almeno una ventina d’anni – o abbiamo già dimenticato le navi stracolme di albanesi che approdavano in Puglia? – e a latitare in azioni politiche a medio e lungo termine, confidando che il





“respingere gli immigrati è un atto di guerra!”. Questo non è un proclama politico: piaccia o meno, è un **grido di umanità**.

---

## **Lucca accoglie i migranti**

**migranti, ecco la mappa delle nuove strutture per accoglierne altri 192 a Lucca**



*profughi in città*

*da 'la Nazione' 11 agosto 2015:*

**SONO UNDICI** i soggetti indicati dalla Prefettura di Lucca al termine dell'indagine relativa alla manifestazione di interesse per il servizio di accoglienza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. Alcuni di questi soggetti sono già inseriti nel sistema di accoglienza e dunque hanno in gestione strutture altre strutture. Complessivamente i nuovi posti messi a disposizione sono 192. Quattro delle nuove strutture si trovano sul territorio comunale di Lucca per un totale di 79 posti.

**VEDIAMO IL** dettaglio delle disponibilità. La cooperativa sociale «Giovani e comunità» che ha sede in via Immagine

dell'Osso 12 a Pieve San Paolo (legale rappresentante Rossella Pinocchi) si è dichiarata disponibile per una cifra di 32,70 euro all'accoglienza di 6 migranti in un appartamento a piano terra in via Lucio terzo Papa alla SS. Annunziata. La cifra indicata è la stessa che compare già nell'offerta ammessa il 17 aprile scorso, mentre è leggermente inferiore ai 32,90 euro dell'offerta ammessa il 4 agosto dello scorso anno. La cooperativa sociale «La luce» che ha sede ha Lucca, via Tempagnano 150 (legale rappresentante Franca Isola) ha indicato una struttura a Borgo a Mozzano dove ospitare 12 migranti. Questa cooperativa finora non ha svolto servizi di accoglienza migranti curando attività quali accompagnamento e inserimento sociale; ascolto, sostegno e assistenza morale; assistenza domiciliare; ricreazione, intrattenimento e animazione; servizi educativi per disabili; servizi educativi pre-scolastici; servizio mensa; soggiorni estivi e/o invernali; sostegno e/o recupero scolastico. La cifra richiesta è di 33,00 euro al giorno per ogni ospite.

L'ASSOCIAZIONE «Partecipazione e sviluppo» che ha sede in via Roma 55 a Bagni di Lucca (legale rappresentante Alessandro Ghionzoli) gestisce già strutture di accoglienza a Casoli presso l'azienda agricola «Il lago» e a Benabbio di Bagni di Lucca; a Galliciano località S. Andrea; a Piegajo di Pescaglia e a Boveglio di Villa Basilica. La nuova sede è divisa tra via del Mulino 11 a Piano di Coreglia (per 17 posti) e a Barga (per 3 più 7 posti). La cifra indicata è di 33,30 euro a fronte dei 33,00 euro ammessi dalla Prefettura in data 17 aprile per la stessa realtà associativa.

«GIAMI' immobiliare» srl che ha sede in via del Chiasso 107 a Sant'Anna (legale rappresentante Francesco Petroni) ha offerto 40 posti di cui 20 a San Macario in Monte in via delle Gavine 4085 e 20 a Nozzano Castello in via di Poggio seconda numero 2418. la cifra richiesta è di 33,40 euro per ogni migrante. La cooperativa sociale Coinf che ha sede in via delle Cerbaie 43 ad Altopascio (legale rappresentante Stefano Galli) ha chiesto

33,50 euro per accogliere 15 migranti a Boveglio di Villa Basilica.

33,50 EURO rappresentano la richiesta anche degli altri sei soggetti interessati all'accoglienza dei migranti. Venti posti sono stati messi a disposizione dalla cooperativa sociale «La salute» (legale rappresentante Enrico Simonetti) presso la propria sede di Palazzo Vedrani a Maggiano. L'associazione Speranza di via della Furicaia 2 a Pescia (legale rappresentante Leonardo Vannucchi) ha messo a disposizione 30 posti a Lugliano di Bagni di Lucca, via dell'Immagine 4. La società «Al Molino della luna» in via del Molino 2 a Piano di Coreglia (legale rappresentante Luna Lunardi) ha messo a disposizione 24 posti presso la propria sede, un agriturismo con quattro appartamenti.

L'ASSOCIAZIONE sociale, culturale e sportiva «Le vie» con sede in località Rio del Chitarrino a Fornaci di Barga (legale rappresentante Simonetta Avesani) mette a disposizione 10 posti a **Coreglia località «La fornace»** sulla strada per Ghivizzano. La «Fattoria del sorriso» con sede in località Caporale a Borgo a Mozzano (legale rappresentante Giacomo Bernardi) mette a disposizione 13 posti ia **San Gimignano di Moriano in via di Vinchiana 652**. Infine l'associazione «Faynus» con sede a Galliciano via Pascoli 60 (legale rappresentante Giuliano Adami) mette a disposizione 5 posti a **Fornovolasco di Fabbriche di Vergemoli, via Il Boscaccio 1**.

Paolo Mandoli

---

**lo 'sballo' : una cultura**

# diffusa e trasversale il vero problema

è lo sballo il nemico da battere



di Gianfranco Bettin  
in "Trentino" del 11 agosto 2015

*la "cultura dello sballo" non appartiene a una nicchia, a una generazione o a parte di essa, o a certi luoghi, come appunto le discoteche. È parte influente di uno stile di vita diffuso, trasversale, sia socialmente che culturalmente. Illudersi di riprendere il controllo di questa dinamica chiudendo quei luoghi o facendo la faccia feroce dopo una tragedia, significa non capire cosa accade davvero*



Non sono le discoteche – come il Cocoricò o il Guendalin, dove nei giorni scorsi sono morti due ragazzi- ad essere oggi fuori controllo: è gran parte della nostra società ad aver perso la capacità di tenere a bada usi e abusi, da parte di troppi giovani e non solo, di sostanze lecite o illecite. La “cultura dello sballo” non appartiene a una nicchia, a una generazione o a parte di essa, o a certi luoghi, come appunto le discoteche. È parte influente di uno stile di vita diffuso, trasversale, sia socialmente che culturalmente. Illudersi di riprendere il controllo di questa dinamica chiudendo quei luoghi o facendo la faccia feroce dopo una tragedia, significa non capire cosa accade davvero. O far finta di non capire per far finta di agire, per dar qualcosa in pasto a una pubblica opinione naturalmente colpita, sconvolta, di fronte al ripetersi di simili drammi. L’overdose, l’abuso di sostanze (alcol compreso, non manca mai), è la prima causa di morte, diretta o indiretta, tra gli adolescenti italiani. Ovvio che induca preoccupazione, angoscia, specie nell’imminenza dei singoli fatti, in particolare nel contesto in cui si producono. Così, le autorità provano a far qualcosa. Magari straparlando, come il sindaco di Gallipoli l’altro giorno, il quale, però, nel suo modo rozzo («Se non sanno educare, le famiglie non procreino»), ha detto un pezzo di verità. Il limite, oltre che nel modo, consiste nel non capire che oggi nessuna famiglia ha da sola la possibilità di “educare”, pur avendo ovviamente un grande ruolo nella formazione dei propri figli. Stimoli e influssi educativi e diseducativi arrivano ai più giovani da ogni parte, oggi. Il mercato delle droghe e

